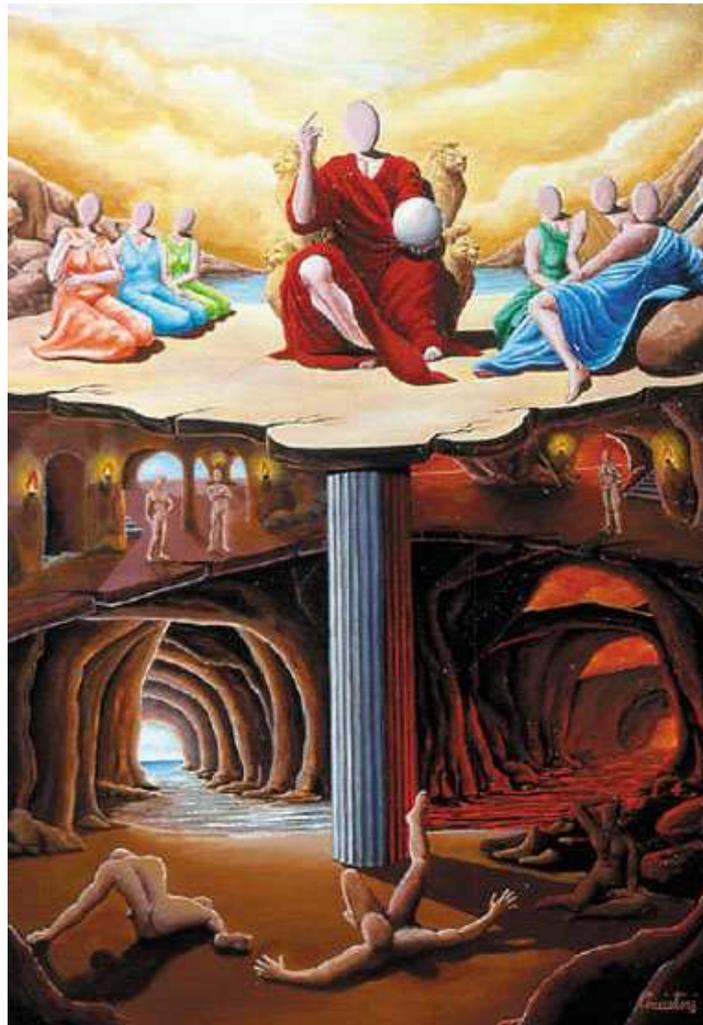


LA RAZIONALIZZAZIONE DEL POTERE



INDICE :

Positivismo

- Significato del termine.....pag. 3
- Comte e il Positivismo sociale.....pag. 3

Scoperte scientifiche e tecnologiche

- Propaganda Fascista attraverso i mass media { radio }.....pag. 4
- Il mito della “ velocità “pag. 5

Come funziona la radio

- Magnetismopag. 5
- Onde elettromagnetiche.....pag. 6
- Radio telecomunicazioni.....pag. 8

Storia dell’Italia fascista

- Situazione italiana alla fine del primo conflitto mondiale.....pag. 8
- Nascita del movimento fascistapag. 9
- Mussolini e la sua politica.....pag. 9

D’Annunzio eroe-soldato

- ..Il gesto eroico per riscattare l’Italia.....pag. 10
- D’Annunzio e Mussolini e l’arte della parola.....pag. 11

Orwell

- Weft of the book “ 1984 “pag. 12
- The meaning of “ Totalitarianism “pag. 12

Conclusion.....pag. 12

- Il Positivismo -

La concezione filosofica predominante nella seconda metà del secolo XIX fu quella del **Positivismo**, che rappresentò una decisa reazione all'idealismo romantico (si passò infatti dall' ideale al reale); questa corrente fu caratterizzata da una grand fede nel *progresso* e nella verità della *scienza*.

L'avvento della 2° Rivoluzione industriale trasformò il sistema economico e capitalistico dell'intera Europa. L'introduzione di nuove tecniche produttive e scientifiche, di nuove branche dell'industria hanno portato alla formazione di un sistema capitalistico più complesso e alla costruzione di fabbriche moderne. Le fabbriche all'interno possedevano macchine efficienti e specializzate, il lavoro era suddiviso, erano masse di lavoratori, la produzione avveniva in serie, e in un secondo momento attraverso catene di montaggio, le quali riducevano i tempi morti dovuti spesso agli operai. Tutto portò all'aumento del ritmo di lavoro e quindi della produttività; ormai le industrie non dovevano soddisfare i bisogni dei singoli, ma dell'intera massa, essa doveva essere soddisfatta in tempi brevi. Lo sviluppo economico portò automaticamente a uno sviluppo scientifico, e in fine questo progresso influì inevitabilmente sul modo di vivere dell'intera umanità: portando all'urbanizzazione, all'aumento demografico, ad un miglioramento dell'igiene pubblica e a un miglior tenore di vita.

In tutta l'opinione pubblica europea si diffuse un ottimismo generale in tutti i campi assieme alla fiducia per il futuro.

Questo portentoso progresso portò nei primi anni del '900 alla costruzione di nuove macchine utilizzate per l'esplorazione del cielo o dei mari o dell'entroterra { aeroplano, navi, cingolati, auto ..ecc }. Tali invenzioni scientifiche poterono essere utilizzate come mezzo di divulgazione d'ideali e pensieri socio-politici come realizzò Gabriele D'Annunzio mediante il suo volo su Vienna.

Cosa s'intendeva con questo termine

Il Positivismo è caratterizzato dalla fiducia nella ragione, nella scienza, la quale è l'unica conoscenza possibile e il metodo scientifico è l'unico valido, esso va esteso a tutti i campi: compreso quello umano. Avviene in questo periodo la fondazione di nuove discipline, come la sociologia o il rinnovamento metodologico di varie discipline aventi per oggetto l'uomo: quali medicina, fisiologia, biologia e psicologia. Il positivismo introdusse nozioni quali evoluzione, lotta per la sopravvivenza ed ereditarietà, il metodo sperimentale e la dipendenza dei comportamenti umani dalle condizioni ambientali.

Il sapere scientifico, dicono i positivisti, si basa sui fatti e non su intuizioni irrazionali o su idee vaghe e confuse. La nuova scienza non vuole scoprire il "perché" dell'esistenza di un comportamento, ma più concretamente il "come" e quali sono le leggi che lo determinano. La scienza, cioè la ricerca **delle leggi** che **regolano il mondo fenomenico**, è l'unica forma di conoscenza possibile, e l'unico metodo valido per l'indagine è quello oggettivo, sperimentale (empirico). I fenomeni sono in relazione fra loro, legati da un rapporto costante di causa ed effetto. Le cause primordiali dei fenomeni non ci sono note, ma esse sottostanno a leggi semplici e costanti, che si possono scoprire per mezzo dell'osservazione e il cui studio costituisce l'oggetto della filosofia naturale.

Comte e il Positivismo Sociale

Il maggiore rappresentante del positivismo fu il francese A. Comte.

Comte descrive e interpreta la società europea degli inizi del XIX sec., che corrisponde -secondo lui- all'epoca del passaggio dalla società teologico-militare del Medioevo a quella scientifico-industriale: gli scienziati si sostituiscono ai preti, gli industriali ai guerrieri. L'attività più importante non è più la guerra tra gli uomini ma la lotta degli uomini con la natura (per un uso razionale delle sue risorse).

Comte elabora la legge dei " Tre Stadi " .Secondo la quale lo spirito umano sarebbe passato per tre momenti distinti: 1) **TEOLOGICO** in cui l'uomo immagina i fenomeni un prodotto d'agenti soprannaturali ; 2) **METAFISICO** in cui l'uomo tenta di spiegarsi il mondo come effetto di forze astratte; 3) **POSITIVO** in cui l'uomo ha acquistato la conoscenza dell'impossibilità di attingere l'assoluto e si limita alla conoscenza delle leggi che reggono i fenomeni. Questi tre stadi descrivono le tre fasi della società : I) lo stato durante il corso della storia s'identifica con la supremazia delle armi del Feudalesimo II) lo stato che trova la sua massima espressione nello spirito rivoluzionario III) corrispondente alla società industriale.

- Scoperte scientifiche e tecnologiche -

La Propaganda fascista attraverso i mass media

Nel 1924 in Italia nasce l'**URI (Unione Radiofonica Italiana)**. Il 5 ottobre l'URI inaugura le trasmissioni con un discorso pronunciato da Benito Mussolini . Il fenomeno delle radioaudizioni, inizialmente ostacolato da costi che sembravano proibitivi per il nostro paese assai povero, prese il via solo a partire dagli anni Trenta, agevolato anche dalle iniziative del regime che dotò ogni Casa del Fascio di un apparato ricevente denominato **radio popolare** e assunse in seguito il motto "Ogni paese deve avere la sua radio", sostenendo la diffusione d'apparecchi economici come la

Radio Balilla

e la Radio Rurale

La radio rappresentò il bisogno del Fascismo di accreditarsi all'estero e di controllare più in profondità l'opinione pubblica interna, verificandosi con il mutamento notevole dell'Eiar, sia in direzione quantitativa , che in qualitativa.



Nel 1927 l'URI si trasformerà in EIAR.

L'**EIAR** (acronimo d'**Ente Italiano Audizioni Radiofoniche**) era una società italiana titolare in esclusiva del servizio pubblico radiofonico italiano. Svolgeva l'attività d'operatore radiofonico in regime di monopolio, attraverso il decreto legge il 17 novembre 1927, la radiofonia in Italia assume il carattere (che manterrà a lungo) di un servizio pubblico affidato ad una società d'azionisti sotto il diretto controllo dello Stato. Lo stato si riserva così il diritto ad intervenire sulla natura e sui contenuti di programmi, di sospendere o limitare l'esercizio delle stazioni per ragioni militari o d'ordine pubblico, di prendere possesso degli impianti o di assumerne direttamente il servizio.

L'informazione(giornale-radio) tendeva ad "educare" gli ascoltatori sotto una precisa ottica,culturalmente nutrita della tradizione nazionale e patriottica. La voce della radio in pratica era indirizzata all'obbedienza ai progetti del regime; Il controllo di ciò che si può e di quello che non si

può divulgare con i giornali e la radio, è totale. In Italia tutte le notizie brutte (omicidi, furti e rapine) non sono più pubblicate, mentre larghissimo **spazio è dato per magnificare le imprese del regime**. Siamo ormai al controllo totale dei mass media da parte dello stato, controllo che durerà fino al 1945. Nel frattempo però, molti italiani s'informano ugualmente sulla drammatica realtà delle cose, rischiando la galera per farlo, ascoltando Radio Londra in lingua italiana

Al fine di attirare il pubblico di massa, le industrie radioelettriche aumentarono i messaggi rivolti al mantenimento del vecchio pubblico e all'attrazione di nuove fasce d'utenza.

Il periodo nella prima metà degli anni '30 è dominato dalla **necessità di utilizzare la radio come un vero e proprio strumento di propaganda politico sociale e soprattutto politica e governativa**.

Mussolini aveva lanciato la politica di ruralizzazione allo scopo di raggiungere la fascia d'utenza localizzate nelle campagne, per migliorare il morale e il livello culturale delle popolazioni rurali; far arrivare la voce della radio negli ambienti più lontani dai centri della vita sociale.

Il principale limite di questa politica fu la difficoltà per il pubblico di procurarsi un apparecchio ricevente.

La radio fu usata come strumento di propaganda, infatti, la politica non era solo persuasiva nei programmi dell'Eiar, bensì era fatta direttamente al microfono, allo scopo di creare una cultura fascista all'interno e dare all'esterno l'idea di una gran potenza. La radio, così dopo il 1935 s'intona alla voce e ai ritmi del Fascismo: tutto l'impianto della giornata radiofonica è organizzato perché l'ascoltatore si senta integrato nel regime. Su tutto prevale il timbro dei discorsi di Mussolini; il mito del "Duce" che guida la nazione verso sempre più grandi destini.

Gli obiettivi del regime non ebbero nell'Eiar pieno successo: gli ascoltatori italiani accolsero con notevole favore parte delle trasmissioni e mostrarono d'essere assai attenti al mezzo radiofonico. Piuttosto conseguenze negative si ebbero nel senso di isolare culturalmente il popolo italiano, che solo con difficoltà poté trarre dalla radio, nel corso degli anni '30, quella circolazione d'informazioni di cultura e d'esperienza di vita che è tipica del mezzo radiofonico.

Il mito della Velocità

“ Il campione “ è una salvaguardia contro la tendenza alla mediocrità; solo attraverso esso s'invogliano le masse, esso è indispensabile, non come fatto agonistico, ma anche come fatto sociale, che sollecita la competitività, la lotta, portando alla vittoria. Troppo semplice sarebbe ridurlo solo al settore sportivo; un mito, questo, nel quale costume e sport, industrialismo e modernizzazione sono fortemente legati fra loro; un mito che si carica di valori politici particolari: la necessità, per esempio, che l'Italia recuperi in fretta il tempo perduto nel passato, che soprattutto raggiunga, nello sviluppo industriale come nella conquista dell'impero il livello cui le grandi potenze mondiali sono giunte da tempo.

Il Fascismo dava una straordinaria importanza a ciò, e Mussolini promuove sia a livello propagandistico sia a livello organizzativo lo sviluppo d'attività sportive e agonistiche.

La velocità è un'ambizione comune e di grande effetto e permette lo sviluppo d'industrie (aeronautiche, navali.. ecc) ovvero la nascita di nuove tecnologie, quei mezzi (bici, aeroplano..) nei quali s'incarna la velocità dell'uomo di superare le barriere impostategli dalla natura. “ la velocità “ in vari campi, dal ciclismo all'automobilismo, dal calcio ai primati dell'aeronautica, e anche la stessa nave partecipa al clima dei “ primati “, fece provare all'Italia sportiva (e non solo quella) numerosi successi, ovvero la brezza d'essere prima del mondo.

Ma la velocità ha nel regime, anche un significato politico : dal “ Duce “ che dava il buon esempio tributando velocemente il grano, alla realizzazione in tempo di record delle opere pubbliche , all’importanza della ginnastica di massa.

Il mito della velocità, a livello politico, sottende la contrapposizione tra la società arcaica, lenta e tradizionale, e quella contemporanea, proiettata verso il futuro: anche il passaggio fra l’una e l’altra società deve avvenire in tempi accelerati, configurandosi quasi come una gara, una sfida che il Fascismo lancia al tempo e alla storia.

- Come funziona la radio -

L’elettromagnetismo e le onde radio

Lo studio della magnetostatica si unisce a quello dell’elettricità: nasce l’elettromagnetismo

I numerosi studi fatti nel corso degli anni da vari ricercatori portarono ad una sempre più profonda conoscenza del magnetismo e delle forze d’origine elettrica.

Tuttavia nulla indicava che tra i fenomeni elettrici e magnetici ci fosse una qualche connessione. Nel 1820 però il fisico danese **H. C. Oersted** (1777-1851) dopo studi e ricerche sull’argomento, sostenne di aver osservato sperimentalmente che un ago magnetico devia dalla sua posizione d’equilibrio se si trova vicino ad un filo conduttore percorso da corrente elettrica. La scoperta di Oersted sollevò gran clamore nel mondo scientifico di allora e moltissimi altri ricercatori, stimolati da questa nuova scoperta si interessarono allo studio del magnetismo, non più come fenomeno isolato, ma si



dedicarono allo studio delle interazioni tra campo elettrico e magnetico, essendo ormai dimostrato che i due fenomeni sono strettamente legati tra loro, nacque così un nuovo ramo della fisica: **l’elettromagnetismo**.

Grazie all’esperienza di Oersted si dimostrò che un filo percorso da una corrente elettrica genera intorno a se un campo magnetico. In seguito, nel 1821, l’inglese **M. Faraday** invertì l’esperienza di Oersted, verificando le interazioni tra un magnete ed un filo conduttore non teso, scoprendo sperimentalmente, che un circuito elettrico posto in un campo magnetico è soggetto a delle forze dovute allo stesso campo, dette forze elettromagnetiche. Queste forze tra corrente e corrente (forze elettrodinamiche), tra correnti e magneti (forze elettromagnetiche) e tra magneti e magneti (forze magnetiche), potrebbero sembrare forze diverse, ma in realtà esse possono essere descritte ed espresse usando un solo concetto fondamentale, quello di campo magnetico.

Origine del campo magnetico :

Un campo magnetico può essere generato o da un magnete o da un circuito elettrico percorso da corrente.

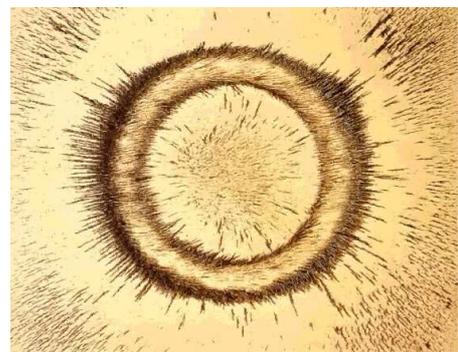
Un campo magnetico è generato da *cariche elettriche in movimento*; *le cariche elettriche in movimento sono soggette a forze dovute al campo magnetico*.

Caratteristiche del Campo Magnetico :

Analogamente al campo gravitazionale ed a quello elettrico anche il campo magnetico è caratterizzato da **linee di forza** la cui tangente in un punto ci dà la direzione del campo in quel punto.

Per riconoscere se in una certa regione di spazio vi è campo magnetico basta vedere se su un ago magnetico posto in quella regione agisce una forza. In presenza di campo magnetico, l'ago ruota, fino a fermarsi in una certa direzione. Questa direzione è definita come **direzione del campo magnetico**.

L'unità di misura prevista per l'intensità del campo magnetico (o induzione magnetica), B , dal Sistema Internazionale è il **Tesla (T)**.

*Le onde elettromagnetiche :*

Tra le molteplici tipologie d'onde che si studiano in fisica hanno particolare importanza le onde elettromagnetiche; sono delle perturbazioni generate dall'accelerazione di cariche elettriche a cui si concatena un sistema di campi elettrici e campi magnetici variabili. Le onde elettromagnetiche non necessitano di un mezzo materiale per potersi propagare. La luce e le onde radio emesse dal Sole e dai



corpi celesti possono perciò viaggiare attraverso lo spazio interplanetario e interstellare e giungere fino alla superficie terrestre. La prima formulazione completa della teoria delle onde elettromagnetiche è esposta in una serie di articoli pubblicati dopo il 1860 dal fisico britannico **James Clerk Maxwell**. Questi, oltre a proporre un'analisi matematica della teoria del campo elettromagnetico, scoprì la natura elettromagnetica della luce.

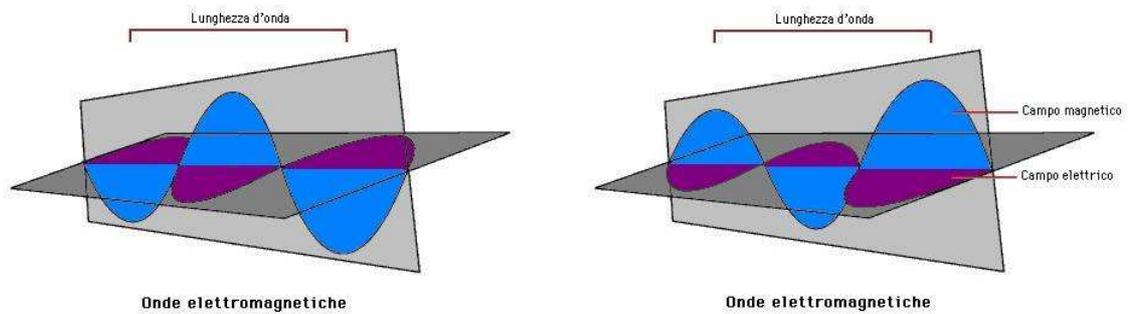
Le onde elettromagnetiche, a seconda della lunghezza d'onda, possono essere classificate in: **microonde**, **onde infrarosse** e **onde ultraviolette** e possono avere diverse applicazioni pratiche. Tanto per fare alcuni esempi: le onde **infrarosse** trovano applicazione in medicina ed in fotografia, le radiazioni elettromagnetiche **ultraviolette** sono utilizzate in chimica, per applicazioni biologiche e terapeutiche. Infine le **microonde**, o più comunemente dette **onde radio**, sono base di funzionamento del radar, della televisione e delle telecomunicazioni cellulari e satellitari .

Genesi di un'onda elettromagnetica :

Se in una certa regione di spazio, in un certo istante, si determina una variazione del campo elettrico, originato, ad esempio, da un moto accelerato di cariche elettriche, nei punti immediatamente vicini si produce allora un campo magnetico variabile nel tempo. Inoltre la variazione del campo magnetico

origina nei punti immediatamente vicini un campo elettrico anch'esso variabile. Nasce in tal modo una *perturbazione elettromagnetica* che si propaga nello spazio.

La variazione del campo elettrico può essere, per esempio, quella prodotta tra le armature di un condensatore; oppure si può avere variazione del campo elettrico facendo passare bruscamente a zero l'intensità che attraversa un conduttore, così facendo si determina anche una variazione del campo magnetico, si ha quindi un campo variabile nel tempo. Il fatto che la variazione del campo magnetico in un punto produca un campo elettrico variabile era noto già prima di Maxwell, ma fu questo straordinario scienziato ad intuire e dimostrare che i campi elettrico e magnetico si propagano nello spazio a causa della corrente di spostamento che lui introdusse, cioè del campo magnetico prodotto da una variazione del campo elettrico. Da una brusca variazione di un campo elettrico o magnetico ha perciò origine la propagazione di un impulso elettromagnetico. Se si produce una variazione che dura nel tempo di un campo elettrico o magnetico in un punto, si origina di conseguenza la propagazione di una successione continua di impulsi elettromagnetici, cioè un'onda elettromagnetica. Tali onde sono onde *trasversali*, infatti il campo elettrico ed il campo magnetico ortogonali tra loro, sono sempre perpendicolari anche alla direzione di propagazione.

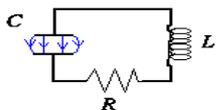


La variazione nel tempo di campo elettrico e magnetico in un punto, genera la propagazione di impulsi elettromagnetici, cioè un'onda elettromagnetica.

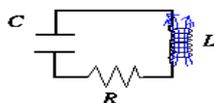
Legenda: campo magnetico campo elettrico



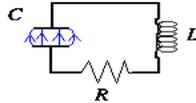
Qui è raffigurato il circuito da cui partiamo per generare un'onda elettromagnetica. Indichiamo con **C** il condensatore, con **R** la resistenza e con **L** l'induttanza. Supponiamo anche di disporre di un generatore di corrente, che non è rappresentato.



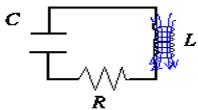
Ora carichiamo il condensatore utilizzando il generatore esterno, qui l'energia viene immagazzinata sotto forma di campo elettrico nel condensatore. Esso tende a scaricarsi facendo passare corrente in un verso



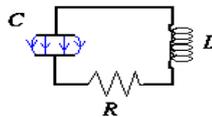
Qui la corrente passa dall'induttanza, la quale genera una forza elettromotrice che fa circolare una corrente nel verso opposto (per lo stesso principio, una molla se allungata genera una forza di richiamo che tende a riportarla in una posizione di riposo)



Questa corrente generata dalla magnetizzazione dell'induttanza ricarica il condensatore, che a sua volta si scaricherà facendo passare corrente nel circuito con verso opposto a quello iniziale



Qui si ripete il processo nell'induttanza ma con verso della corrente opposta.



Il ciclo si ripete, l'energia elettrica viene di nuovo convertita in energia magnetica, questa conversione genera campi elettrici e magnetici concatenati, a 90° l'uno con l'altro.

Grazie a Maxwell sappiamo che è l'oscillazione di una carica elettrica che genera una radiazione elettromagnetica.

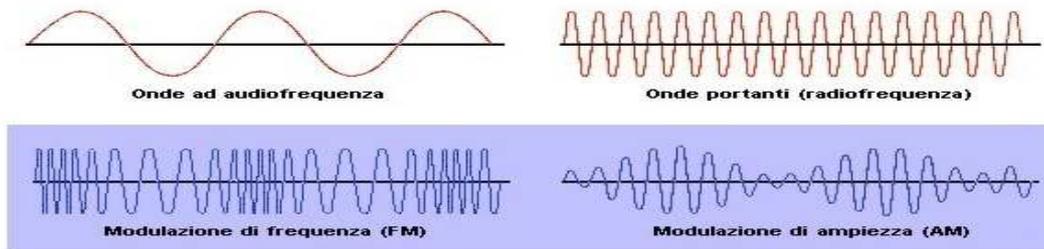
Radio telecomunicazioni :

Dopo che Hertz ebbe dimostrato l'esistenza delle radioonde (nel 1888), a molte persone venne in mente di utilizzare tali onde per trasmettere segnali a distanza. **Guglielmo Marconi** scoprì che un lungo filo verticale collegato alla fonte e un altro collegato al ricevitore rendevano i segnali molto più forti e facili da individuare. Questi lunghi fili vennero chiamati antenne.

Le onde radio sono un sottoinsieme delle onde elettromagnetiche, con frequenza che varia da 3 kHz a 300 GHz. Entro questa gamma di frequenza e di lunghezza d'onda, le onde radio sono ulteriormente suddivise in bande. Generalmente vengono impiegate per la trasmissione di informazioni (conversazioni nella radiotelefonica, segnali codice telegrafico, parole, musica, immagini e suoni) questi elementi vengono dapprima convertiti da un **trasduttore** (microfono, codificatore telegrafico, telecamera televisiva, ecc..) in segnali elettrici di ampiezza variabile. In seguito tali segnali vengono **modulati** su un'onda, di ampiezza e frequenza opportuna. Questa onda è chiamata **portante** ed è generata da un circuito oscillante. Il segnale così ottenuto dopo essere stato amplificato viene mandato all'antenna, che provvederà a irradiarlo nello spazio sotto forma di radiazione elettromagnetica. I ricevitori captano il segnale mediante un'altra antenna e dopo un processo d'amplificazione e demodulazione, ricavano in uscita dell'apparato ricevente l'informazione trasmessa.

La modulazione consiste nel modificare in funzione del tempo una grandezza caratteristica di un segnale periodico. Il segnale periodico è utilizzato come vettore per la trasmissione, pertanto viene chiamato **portante**, il segnale portante modificato con le informazioni da trasportare viene chiamato **modulato**. Nella modulazione d'ampiezza detta **AM** (Amplitude Modulation) le informazioni vengono trasmesse nel circuito variando l'ampiezza dell'onda portante. Nella modulazione di frequenza detta

FM (Frequency Modulation) le informazioni vengono trasmesse nel circuito variando la frequenza dell'onda portante.



- Storia dell'Italia fascista -

Situazione italiana alla fine del primo conflitto mondiale :

All'indomani della Grande Guerra la situazione interna italiana era alquanto precaria: la Conferenza di pace di Versailles non aveva portato alcun beneficio allo Stato italiano, il quale era uscito umiliato: avendo subito le decisioni di Francia e Inghilterra, dove l'ultima non aveva mantenuto ciò che spettava all'Italia in caso di vittoria, come prevedeva il patto segreto firmato a Londra con la Triplice Intesa (1914). All'Italia era stata promessa l'Istria, ma non Fiume e parte della Dalmazia. In Italia le casse statali erano quasi vuote anche perché la lira durante il conflitto aveva perso buona parte del suo potere d'acquisto, oltre l'aumento del costo della vita. Mancavano le materie prime e le industrie non riuscivano a convertire la produzione bellica in produzione *di pace* per assorbire l'abbondanza di manodopera ulteriormente accresciuta dagli ex combattenti di ritorno dal fronte.

In una situazione simile nessun ceto sociale si sentiva soddisfatto, provocando nel '19 e nel '20 l'occupazione delle fabbriche ad opera dei socialisti italiani, fase che prese il nome di biennio rosso, facendo nascere tra i benestanti una profonda paura di una possibile rivoluzione comunista sull'esempio russo. L'estrema fragilità socio-economica portò spesso a disordini, che il più delle volte venivano stroncati con metodi sbrigativi e sanguinari.

La Germania non si trovava in condizioni migliori rispetto l'Italia: l'impero tedesco cadde con la successiva proclamazione della repubblica, molti territori furono ceduti ad altre nazioni, verificandosi così un ridimensionamento dello stato tedesco. Nacque in questo clima un disagio generale del popolo tedesco, causato anche dall'inflazione e dalla miseria; questo disagio portò alla rivalsea dei gruppi militaristici e nazionalisti fino all'avvento, più tardi, del nazional-socialismo.

La nascita del movimento Fascista :

Il **fascismo** è un movimento politico sorto in Italia, fondato il 23 marzo 1919, a Milano, da *Benito Mussolini*. Le vicende del Fascismo italiano sono strettamente connesse con gli eventi storici che coinvolsero il paese nel periodo intercorrente fra le due grandi guerre mondiali. Organizzato con lo scopo di combattere sul terreno ideologico e politico il socialismo e l'organizzazione democratica della Stato parlamentare, non ritenuta più adatta ai tempi. Il movimento ebbe dapprima scarso successo, ma gli errori del socialismo e le violenze degli attivisti determinano nel paese e specialmente nei ceti borghesi, uno stato di terrore di fronte alla minaccia comunista.

Mussolini intendeva dar vita ad un movimento più che ad un partito, avente lo scopo di valorizzare con l'azione il concetto di “ **vittoria mutilata** “ e di porre ordine nell'assetto statale della nazione che, se pure uscita vittoriosa dalla guerra, ne risentiva le gravose conseguenze, esasperate dal disaccordo dei vari partiti politici. Al neonato movimento mancava inizialmente una base ideologica ben delineata e lo stesso Mussolini non s'era in un primo tempo schierato a favore di questa o quell'altra idea, ma semplicemente contro tutte le altre. Autodefinendolo il suo *partito dell'ordine* riuscì così a guadagnarsi la fiducia dei ceti più ricchi, medi e conservatori, contrari a ogni agitazione e alle rivendicazioni sindacali, nella speranza che la massa d'urto dei "fasci di combattimento" si potesse opporre alle agitazioni promosse dai socialisti e dai cattolici popolari.

Nello stesso anno 1919 il movimento fascista fece il suo primo tentativo elettorale, ma ne riportò una clamorosa sconfitta, di fronte alle pur sempre valide forze liberali, socialiste e del giovane ma agguerrito Partito popolare. La prevalenza di questi partiti fu però effimera: lo stato liberale-Giolittiano, ancorato su posizioni nettamente superate dalla naturale evoluzione dei tempi, andava infatti disgregandosi logorato dalle polemiche interne e dalla mancanza di quel prestigio e di quella autorità necessarie a tener testa ad un delicato periodo di crisi economica e sociale quale era quello del dopoguerra. E' dunque spiegabile come, in quel momento, **il Fascismo, con le sue demagogiche promesse facenti leva sul sentimento romantico di una resurrezione patriottica**, potesse acquistarsi una certa simpatia e nei ceti sostenitori dello stato ordinario e legalitario e nei gruppi agrari e industriali, che vedevano in un indirizzo autoritario la migliore difesa dei loro interessi, minacciati soprattutto dalle correnti ugualitarie e livellatrici marxiste e specialmente dalle rivoluzioni comuniste. Ebbe così inizio un periodo particolarmente triste per il paese, durante il quale il Fascismo — che aveva ben compreso la possibilità di superare con pochi elementi decisi (gli squadristi) i molti raziocinanti avversari dei partiti — passò ad una azione intimidatrice di violenza e costrizioni, quasi sempre incoraggiate dall'incertezza e dalla tolleranza dell'autorità costituita, anche con manifestazioni particolarmente disgustose come quelle delle abbondanti « manganellature “ e l somministrazioni di ricino.

Gli obiettivi e la politica di Mussolini e la sua successiva ascesa :

Mussolini mirò così a consolidare la sua forza, basandosi soprattutto, da un lato, su di una efficiente organizzazione poliziesca, e dall'altro, su una crescente propaganda di valorizzazione nazionale, ricca di suggestioni derivate dall'antico prestigio della romanità. Inoltre, dal punto di vista economico, giocando sulla blandizia verso le classi operaie e allo stesso tempo seguendo una politica protezionistica verso i maggiori industriali, lanciò il postulato della indispensabilità della autosufficienza economica dell'Italia, la cosiddetta «autarchia», al fine di sottrarsi ad ogni eventuale vassallaggio straniero. In realtà, **questa politica sempre più esaltatrice di un amor patrio inteso più che altro come superiorità della nostra nazione sulle altre**, unitamente alla campagna per l'incremento demografico e alla volontà di potenza, non tendeva che a dare dimostrazioni bellicose di una forza esistente più sulla carta che nei fatti, come per esempio nel campo militare. Si arrivava in tal modo al paradosso di un movimento che, propugnatore della legalità, cercava di aprirsi la strada del potere servendosi della più evidente illegalità, e creando un doloroso disordine mentre si prefiggeva di “normalizzare” la situazione.

Mentre nel gennaio 1921 il Partito Socialista Italiano si disgregava (dando vita tra gli altri al Partito Comunista Italiano), il 12 novembre 1921 nasceva il Partito Nazionale Fascista (PNF). Nelle elezioni del 1921 il fascismo conquistava trentaquattro seggi; nell'ottobre del 1922 Mussolini tentava la scalata al potere e otteneva l'incarico di costituire un Ministero di concentrazione, cui partecipavano i popolari, i liberali e alcuni indipendenti, anche in rappresentanza delle forze dell'esercito. Fu illusione

di molti che, secondo le promesse, Mussolini avrebbe ristabilito l'ordine, disciolto le proprie squadre, posto fine alle violenze e governato. Con l'ascesa al potere, Mussolini trasformò il suo governo in dittatura, il 3 gennaio 1925. Accettata passivamente dalla maggior parte degli Italiani, avversata da pochi spiriti liberi e dai comunisti, la dittatura fascista sfociò ineluttabilmente nella seconda guerra mondiale, che il popolo italiano subì impreparato e renitente (passivo)

Quando Mussolini concepì l'impresa di conquistare all'Italia il famoso «posto al sole» con la vittoriosa, per quanto piena di sacrifici, campagna d'Etiopia (3 ottobre 1935- 9 maggio 1936) – il coro delle lodi salì alle stelle, esasperando l'utopia imperiale dell'Italia, la quale in effetti, non aveva trovato altra opposizione all'infuori delle sterili deplorazioni della Società delle nazioni. Malgrado tutto, fu questo il periodo migliore del Fascismo: la stessa oppressione poliziesca e il Tribunale speciale per la difesa dello Stato davano segni di rilassamento, e il popolo italiano, disavvezzandosi gradatamente alla democrazia poteva sperare in tempi piuttosto tranquilli. Sennonché Mussolini, non soddisfatto dei successi conseguiti, entrò nell'orbita della Germania di Hitler, tesa alla conquista dell'Europa. Il 22 maggio tra Germania e Italia venne firmato il Patto d'acciaio. Tale patto assumeva che la guerra fosse imminente, e legava l'Italia in una alleanza stretta con la Germania.

- D'Annunzio eroe soldato -

Lo scoppio della Prima guerra mondiale richiamò in patria il poeta che, da tempo su posizioni nazionaliste, fu tra i più attivi sostenitori dell'intervento italiano, e poi, dal momento dell'entrata in guerra dell'Italia, combattente volontario sul fronte. Anche se anomala, la partecipazione di D'Annunzio alle operazioni belliche fu effettiva e si distinse per alcune imprese clamorose: per mare (la beffa di Buccari) come nel cielo, col clamoroso e dimostrativo volo su Vienna con il lancio di volantini; imprese che bene s'inseriscono con la loro audacia, nel quadro del superomismo dello scrittore/soldato (amante del volo e dei suoi rischi). Perde un occhio in battaglia e alla fine delle ostilità è ormai una gloria nazionale indiscutibile, **il poeta-soldato**, Medaglia d'Oro, modello di vita oltre che di arte; ; fondatore del "vivere inimitabile" secondo il quale, mediante i suoi scandali amorosi, i duelli, le imprese militari, l'eccentricità del modo di vivere, di vestire, di abitare si distinse da tutti; ha sempre vissuto in modo unico, ha sempre cercato i gesti e gli atteggiamenti che lo distinguessero. D'Annunzio si creò la "maschera" dell'esteta dotato di estrema sensibilità, del superuomo dotato di quella imponente e sferzante energia e dinamicità dell'azione.

Il gesto eroico di D'Annunzio:

La fase eroica di D'Annunzio ebbe un'appendice nell'immediato dopo guerra. Al volgere della guerra, D'Annunzio si fa portatore di un vasto malcontento, insistendo sul tema della "**vittoria mutilata**" e chiedendo, in sintonia con una serie di voci della società e della politica italiana, il rinnovamento della classe dirigente in Italia. Questo vasto malcontento, trovò ben presto il suo portavoce e capo carismatico in un volto nuovo della politica italiana: Benito Mussolini. L'11 e 12 settembre 1919, avvenne la crisi di Fiume. La città, occupata dalle truppe alleate, aveva chiesto d'essere annessa all'Italia. D'Annunzio con una colonna di volontari occupa Fiume e vi instaura il comando del "Quarnaro liberato". Fu questo gesto che D'Annunzio raggiunse l'apice del processo di edificazione del proprio mito personale - "immaginario" e politico-. L'avventura di Fiume non sarebbe esistita senza D'Annunzio, ma D'Annunzio non avrebbe potuto intraprenderla se non avesse avuto da cavalcare un clima spirituale, sociale, politico che la rese possibile. Gabriele D'Annunzio, pescarese, classe 1863, allo scoppio della Grande Guerra aveva già dato il meglio di sé come poeta,

scrittore, drammaturgo. Il suo nome era famoso anche fuori Italia, non solo come letterato, ma anche come tombeur de femmes e come produttore instancabile di debiti: un lungo soggiorno in Francia. Certo, è facile obiettare che in quegli anni, gli anni della delusione e del disordine del dopoguerra, l'Italia era immersa in problemi enormi, guidata da una classe politica vecchia ed inetta, che avrebbe spianato la strada al fascismo.

Il 12 novembre 1920 viene stipulato il **Trattato di Rapallo**: Giolitti ottenne la fissazione del confine lungo la linea di displuvio alpina, più un'esile striscia di territorio per collegarla a Fiume, che però sarebbe rimasta città libera. L'Italia rinunciava alla Dalmazia, con l'eccezione di Zara. Non era l'annessione, ma comunque Fiume veniva sottratta alle pretese slave.

D'Annunzio non accettò l'accordo e il governo italiano fece sgomberare i legionari con la forza. Costretto a ritirarsi, D'Annunzio si "esiliò", con un gesto altrettanto carico di significati retorici, in un'esistenza solitaria nella sua villa di Gardone - **il Vittoriale degli Italiani** - . Qui lavorò e visse fino alla morte, avvenuta nel 1938, curando con gusto teatrale un mausoleo di ricordi e di simboli mitologici di cui la sua stessa persona costituiva il momento di attrazione centrale. Dopo la scrittura e la voce, egli dunque scelse il silenzio del mistero per delimitare i confini del "proprio mondo"; e mai un possessivo fu più adeguato per indicare una visione della vita così egocentrica e assoluta. Non avendo più strumenti comunicativi adatti alla realtà, D'Annunzio trovò in quel silenzio l'unica possibilità in grado di mantenere in vita il proprio personaggio.

L'Italia viveva un momento delicatissimo perché alla crisi economica causata dal conflitto si sommava la crisi (ben più grave) delle coscienze, strascico inevitabile di tutte le guerre. Parlando di D'Annunzio sottolineavamo come anche **lui fosse un reduce**; e, con tutto il rispetto per chi in guerra soffrì, il reducismo è una malattia grave, e i fatti lo dimostrano. Anni di guerra impediscono a molti di ritrovare la dimensione della pace, di accettare la fatica di affrontare i problemi con calma e ponderatezza; l'abitudine alla violenza, vissuta per anni come norma quotidiana e come risoltrice del problema bellico immediato (la distruzione del nemico), è dura da perdere. Non a caso i più violenti nella violenza generalizzata della guerra, gli Arditi, costituirono il più cospicuo serbatoio di uomini sia per le squadre fasciste che per le legioni di D'Annunzio.

D'Annunzio e Mussolini :

Se D'Annunzio non inseguiva progetti di potere, inteso almeno nel senso tradizionale del termine, c'era nel paese un altro uomo che invece sapeva far politica e che inseguiva progetti di potere, inteso nel senso più assoluto del termine. I rapporti tra D'Annunzio e Mussolini non furono mai cordiali, perché il futuro Duce, che in quegli anni iniziava la sua scalata, ma si rendeva conto del fatto che il movimento fascista era ancora troppo debole per un'azione di forza, mantenne sempre un atteggiamento di fatto prudente nei confronti dell'impresa fiumana, anche se abbiamo visto che i Fasci di combattimento parteciparono agli arruolamenti nella Legione fiumana; ma non scordiamoci che all'epoca i Fasci erano ancora una serie di organismi abbastanza autonomi, e uno dei problemi di Mussolini era proprio quello di dare un'unitarietà di direzione al neonato movimento fascista. D'Annunzio fu solidale con l'avvento del Fascismo, anche se rischiò, appunto, uno scontro personale con Mussolini che ne temeva la popolarità e che provvide a metterlo ai margini della vita politica.

D'Annunzio e Mussolini, entrambi i personaggi non avevano una linea politica.

Il Poeta perché non gli interessava, il Duce perché la sua politica fu sempre e solo quella brutale e realistica della conquista, prima, e della conservazione, poi, del potere.

D'Annunzio gettò un seme pericoloso con un metodo, che per lui fu patologico bisogno di platea, ma per altri fu uno strumento di potere. D'Annunzio, ripudiava le masse, definendole "insieme rozzo di

persone “ sentendosi nettamente superiore a loro. Malgrado questo, capì l'importanza delle masse, che solo attraverso loro poteva riscuotere successo , e quindi avendone bisogno le doveva conquistare sbalordendole.

La retorica : l'arte della parola

Il poeta considera la propria opera come un museo (in cui tutti gli oggetti si fruiscono contemporaneamente) perché egli considera la letteratura stessa come un museo, dal quale l'artista sceglie le immagini più significative per conservarle nella propria opera. Questo procedimento ha conseguenze importanti sul piano del linguaggio, perché nel confronto delle parole l'atteggiamento del poeta è il medesimo : grande consultatore di dizionari, si preoccupa di scegliere quelle più lontane dall'uso, più arcaiche. Questa tecnica (insieme ad altre : elencazione, interazione) gli permette, dall'uso e quindi dal significato delle parole, di mettere in evidenza la musicalità , propria della grande orchestra wagneriana . **L'"uso" della parola nella produzione dannunziana seguì un'evoluzione estremamente particolare.. Il piacere fisico e gestuale della parola ricercata, della sonorità quasi fine a sé stessa, della materialità del suono come aspetto della sensualità, ; ma con l'opera teatrale D'Annunzio aveva successivamente maturato uno stile retorico-linguistico il cui scopo era conquistare fisicamente il pubblico in un rapporto sempre più diretto e meno letterario.** Questo cammino, che con la guerra sfociò nell'oratoria politica, testimonia di un atteggiamento carismatico e mistico.

L'abbandono della prosa letteraria e l'immersione nel rito collettivo della guerra fu un vero e proprio tentativo di conquistare la folla, sia per dominarla che per annullarsi in essa in quella comunione totale tra capo (Duce) e popolo che si manifestò nell'immaginario collettivo italiano, dagli anni della propaganda interventista a buona parte del ventennio fascista. **Il poeta non si appagava più dell'usuale effetto d'una comunicazione elettrica stabilita tra il dicitore e l'uditorio" che caratterizza il proprio teatro; egli cercava "l'incarnazione" della parola, "l'incantesimo" che prende forza dal "contatto" con un'"umanità agglomerata e palpitante".**

- George Orwell -

George Orwell was the pen name of the English author, Eric Arthur Blair. Orwell was educated in England at Eton College. After service with the Indian Imperial Police in Burma from 1922 to 1927, he returned to Europe to become a writer. He lived for several years in poverty. By 1936, Orwell joined the Republican forces in the Spanish Civil War. Orwell was critical of Communism but basically considered himself a Socialist. He was wounded in the fighting. Late in the war, Orwell fought the Communists and in the end left Spain for his life. Orwell documented many of his experiences during the Spanish Civil War in his Homage to Catalonia. He is best known for two novels critical of totalitarianism in general, and Stalinism in particular: Animal Farm and Nineteen Eighty-Four. Both were written and published toward the end of his life. Orwell died in London at the early age of forty-seven .He left behind a substantial body of work and a reputation for greatness.

Weft of the book “ 1984 “ :

The story illustrates mechanism of a totalitarian regime. The story carried out in a next future (the year 1984) where the power concentrated in three states: Oceania, Eurasia ed Estasia. Londra was the principal city of Oceania. To the apex of the political power in Oceania there is the Big Brother, and nobody saw it face to face. Under it ,there're the inside left and the outside was the mass of

population. Everywhere , in the city there're manifesti , and the more popular slogan were : "the peace is war, " the freedom is slavery", "ignorance is power". The protagonist, Winston Smith, worked in the ministry of the truth. He must censored all books and newspapers not online with the official politics. He controlled with television cameras, but Smith began to think opposite principles respect those of the regime: he had a secret diary, reconstructed the past, and he fall in love for Julia, a job colleague and so began a love story between them, but they forced to hold it secret, because he began to give space to individual feelings. An agent of the secret police discovered their love and he carried to the Ministry of the Love; here they went out of them personality. Before , They, with an another job colleague, O'Brien, Smith and Julia began to collaborate with a clandestine organization, said Alloy of the Fratellanza. Smith and Julia didn't know that O'Brien was a spy; so Smith comes arrested and subordinate to tortures. In the end Smith forced to denounce Julia. O'Brien revealed to Smith that is not sufficient to confess and to submit themselves: the Big Brother wanted to have for himself the spirit and the heart of every slave before kill him.

The title is believed to derive from the year in which it was finished the second war world, 1948, with the last two digits transposed.

In 1984, George Orwell represents the dictatorship like the absence of freedom for every individual. Nobody excluded. Not even the higher civil employees of the left power. The dictatorship described from Orwell is cruel. The dictatorship thought by Orwell was a mental dictatorship , not physical; tax with the brainwashing comes, without some appearing violence. The Orwell's opinion was that one the most common tendency of all the dictatorships, had the deification of the. The man of Orwell chose the power as supreme aim (fine), and not like mean (mezzo) to acquire the "freedom" to dominate, so he became the same slave of the mechanism that he created. What it scared, in Orwell, is the Crowd: mass of persons with violent instincts : they accepted the ideology sets up from the Big Brother. The a few rebel persons were " hidden " by crowd. Another discussion point was: role of the war, inner and external, in the economy of one dictatorship. In that point recognized the cultural bases Socialists: The dictatorship assumed from Orwell uses and develops the technology, and would seem that the fine ones is that one to gain the war against Estasia and/or Eurasia. In reality this is the single way in order to maintain the discipline inner, in how much the requirements of war production do not allow the increase of the production for the consumption, and therefore the improvement of the living conditions of the population. The groups that do not have to care the own material survival, usually ask the participation the management for the power. Here because the war is one permanent condition for the orwelliana dictatorship.

Totalitarianism : is a term employed by political scientists, to described modern regimes in which a group of person assume the control of all the aspects of the life of the state, imposes their ideology. Totalitarian regimes or movements the propaganda disseminated by mass media, regulation and restriction of free discussion and criticism, the state uses terror tactics.

Conclusion :

“ razionalizzazione del potere “ inteso dal punto di vista individuale , riscontrabile nell'eccentricità dell'animo di D'Annunzio. Il potere inteso nella sua forma soggettivistica dell'individuo ; D'Annunzio cercava ogni mezzo per caratterizzarsi, per esaltare se stesso, per porsi al di sopra degli altri distinguendosi con la sua magnificenza dalla massa. Il Decadentismo è il soggettivismo in ogni forma. Lo stesso Mussolini si avvalse di un proprio sistematico potere. Il Duce concentrò nelle sue mani ogni potere. Egli possedeva la facoltà di imporre la propria parola e la propria azione sugli altri adottando opportuni metodi. Il '900 e ancora nel mondo moderno in cui viviamo, l'uomo è proteso nel superare i propri limiti , di dominare il mondo in ogni campo. Il desiderio dell'esplorazione e dell'imporsi sia in cielo che in

terra , arrivando al controllo della stessa umanità. L'epoca positivista , puramente fondata sulla ragione,permise la costruzione di nuove macchine scientifiche,permettendo l'intento dell'uomo nell'imporre il suo potere di dominio (il caso dell'aero , utilizzato da D'Annunzio). La stessa radio fu il simbolo del dominio sulle comunicazioni, e il primo mezzo di propaganda a livello nazionale. Il potere che diventa l'occhio dello stato , la sua " forza " di controllo. L'occhio del grande fratello che vede, ed ha dominio su tutto.